

Commento di don Stefano Ottani a Es 17,3-7

È l'acqua al centro della liturgia di questa terza domenica di Quaresima, presentata nei suoi molti significati, che ha il suo vertice nell'acqua che zampilla per la vita eterna, promessa da Gesù alla donna samaritana, come ascolteremo dal Vangelo.

Questa è anche la domenica del primo scrutinio, ossia della prima verifica, per gli adulti che si preparano a ricevere il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia durante la veglia pasquale. La preghiera per gli eletti che il Vescovo pronuncia ci invita a immedesimarci negli assetati di Dio: "O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come salvatore, fa' che questi nostri catecumeni, ansiosi di ricevere l'acqua viva come la samaritana del Vangelo, siano trasformati dalla tua parola ..."

A introdurci nel mistero dell'acqua è la prima lettura, che occorre anzitutto ascoltare.

Dal libro dell'Esodo. 17, 3-7

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Esaminiamo anzitutto il testo.

Il capitolo 17 del libro dell'Esodo racconta il cammino nel deserto del popolo d'Israele dopo il passaggio del Mar Rosso (capitolo 15) fino all'arrivo al Sinai (capitolo 19), monte da cui il Signore stringerà l'alleanza che lo costituisce per sempre popolo di Dio.

Sappiamo che questo cammino è simbolo di tutta la storia, il cammino dell'umanità, che deve attraversare luoghi impervi su sentieri sconosciuti per giungere alla meta. Siamo noi, oggi, la comunità che cammina nel deserto, quasi sperimentato fisicamente nelle città vuote per l'emergenza del coronavirus, nell'incertezza del futuro, nella preoccupazione per la mancanza di medicine efficaci.

Il racconto appena ascoltato mette a tema le proteste del popolo per la mancanza d'acqua, le "mormorazioni" nel linguaggio biblico, ossia le accuse contro Mosè, che in realtà sono accuse a Dio, quasi che anziché liberarci dalla schiavitù, volesse farci morire. È un atteggiamento frequente, che manifesta la mancanza di fede, provocato dalle difficoltà del cammino, non corrispondente alle nostre aspettative.

Anche Mosè vacilla davanti alle mormorazioni, come vacillano i responsabili del popolo quando la base non rimane unita pur nella fatica.

Ma è il Signore che interviene prontamente, ordinando a Mosè cosa deve fare.

Il testo merita una nota. Tutti i commentatori sono concordi che l'indicazione del monte "Oreb" sia un'aggiunta posteriore, che non corrisponde alla geografia del luogo. Per spiegarlo i rabbini ebrei hanno pensato che il monte Oreb si fosse spostato per seguire il popolo di Israele nel suo viaggio verso la terra promessa. A questo commento rabbinico fa riferimento san Paolo nella prima lettera ai Corinzi (10, 4) dove dice: "Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo".

La citazione di san Paolo diventa la chiave di interpretazione del brano, non preoccupati dalla precisione geografica, ascoltiamo il testo come profezia che trova il suo compimento in Gesù: è lui la roccia da cui

scaturisce l'acqua che disseta veramente, il corpo trafitto da cui esce sangue e acqua (Gv 19, 34), simbolo dei sacramenti della Chiesa.

Saranno gli altri testi della Scrittura, che la liturgia della Parola ci fa ascoltare, a condurre anche noi dalla mormorazione alla grazia di dissetarci alle sorgenti della vita, per riprendere il cammino nel deserto del mondo, per testimoniare che Gesù, roccia, acqua, è in mezzo a noi.